

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1973

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI IN ORDINE AL BILANCIO DELLO STATO: DISCUSSIONE SULLO SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il senatore Morlino fornisce alla Commissione alcune delucidazioni in ordine allo schema di documento conclusivo dell'indagine, da lui predisposto prima della nomina a Sottosegretario. Successivamente il senatore Morlino lascia la seduta per impegni di Governo.

Il presidente Caron, dopo aver brevemente ricordato le precedenti fasi dell'indagine, comunica che il senatore De Vito sostituirà il senatore Morlino nell'incarico di redigere la stesura definitiva del documento con-

clusivo dell'indagine, dopo il dibattito. Egli esprime il proprio rammarico perchè, diversamente dal proposito di tutta la Commissione, non si è potuti giungere ad una conclusione dell'indagine in tempo affinchè i risultati di essa potessero essere utilizzati dal Governo nella predisposizione del bilancio del 1974: ma i motivi del ritardo, connessi con la recente crisi di Governo, non sono imputabili ad alcuno. In ogni modo — egli prosegue — la conclusione dell'indagine sarà il primo compito che la Commissione affronterà dopo le vacanze estive, in modo da poter acquisire le conclusioni prima di cominciare la discussione sul bilancio del 1974. La fase conclusiva dovrebbe comprendere anche un nuovo e definitivo incontro con il Governo.

Sulle proposte procedurali del Presidente si apre un breve dibattito: il senatore Bacicchi fa rilevare che la procedura delineata potrebbe essere accettata a condizione che il Governo, nella fase di discussione parlamentare del bilancio, mostrasse una disponibilità maggiore che in passato a recepire quelle modifiche che risultassero necessarie dalla conclusione dell'indagine.

Il senatore De Vito osserva che, anche concludendo l'indagine entro la fine di giugno, il Governo avrebbe difficilmente potuto tener conto dei risultati di essa nell'elaborazione del bilancio del 1974 e, in ogni ca-

so, ritiene decisiva la fase della discussione parlamentare del bilancio stesso nella quale, certamente, il documento conclusivo fornirà un utile punto di riferimento. Il senatore Brosio osserva che sarebbe opportuno un nuovo colloquio con il Governo, prima della redazione del documento definitivo.

Il presidente Caron fornisce assicurazioni al senatore Bacicchi ed al senatore Brosio sui punti da essi sollevati e, successivamente, la Commissione approva le proposte procedurali del Presidente.

Si apre quindi il dibattito sullo schema di documento conclusivo.

Parla per primo il senatore Brosio, che osserva anzitutto come la traccia predisposta dal senatore Morlino faciliti l'individuazione dei punti centrali sui quali focalizzare le conclusioni dell'indagine. Tali punti si riducono sostanzialmente a due: il primo riguarda la congruità dei mezzi posti a disposizione delle Regioni per il loro funzionamento normale, cioè la congruità del fondo ex articolo 8 della legge finanziaria regionale. A tale proposito, il senatore Brosio osserva che, oltre all'aspetto meramente quantitativo della congruità, occorre accertare anche diversi altri elementi: la questione dei residui passivi, il modo in cui è stato effettuato il trasferimento di personale, le modalità di trasferimento delle funzioni, la questione delle deleghe di funzioni e le possibilità di indebitamento delle Regioni. Una volta chiariti questi aspetti, egli prosegue, si potrà valutare realmente la congruità dei mezzi rispetto alle funzioni nonché la reale esistenza di resistenze burocratiche al trasferimento di funzioni e se, come dice il progetto di documento, occorre adeguare i mezzi alle funzioni, non si può dimenticare che a tale adeguamento si può procedere solo nei limiti fissati dall'articolo 8 della legge finanziaria regionale. Ma un tale accertamento è possibile soltanto in contatto con il Governo, in quanto non si può accettare che siano le stesse Regioni a stabilire autonomamente il costo delle funzioni loro trasferite.

Il secondo punto fondamentale, secondo il senatore Brosio, riguarda l'affermazione

del progetto di documento circa la necessità di un collegamento con le Regioni per la ristrutturazione del bilancio, necessità che viene motivata con l'assenza dei documenti della programmazione e, quindi, con il ruolo che il bilancio dello Stato viene così ad assumere. L'oratore ritiene che oggi non sia possibile configurare il bilancio dello Stato come bilancio di tutta la spesa pubblica e ritiene pertanto che le funzioni delle Regioni in ordine al bilancio dello Stato, qual è attualmente, non possano avere altro che natura consultiva, in quanto, altrimenti, si potrebbe giungere anche ad una confusione di poteri, tale da ledere la stessa autonomia delle Regioni.

L'oratore osserva poi che nella bozza di documento si drammatizza eccessivamente la scadenza del 1975 riguardante il primo rinnovo dei Consigli regionali: a suo giudizio, l'ordinamento regionale costituisce ormai una realtà dell'assetto istituzionale italiano e quella del 1975 rappresenta pertanto una normale scadenza elettorale.

Il senatore Brosio parla poi del fondo per i programmi regionali, osservando che esso costituisce una aggiunta rispetto al sistema della finanza regionale e dichiarando che gli interventi che le Regioni possono effettuare con i mezzi ad esso affluenti debbono limitarsi alle materie previste nella competenza regionale dalla Costituzione. Ne consegue che il fondo medesimo non può avere un carattere onnicomprensivo.

Concludendo, il senatore Brosio accenna a diversi problemi di minor momento, come quello della necessità di tener conto della situazione economica generale anche nella spesa regionale, della istituzionalizzazione dei rapporti tra Stato e Regioni in ordine al bilancio (istituzionalizzazione alla quale si dichiara contrario), degli interlocutori a livello esecutivo e parlamentare delle Regioni (che l'oratore individua di preferenza nella Presidenza del Consiglio dei Ministri e nella Commissione interparlamentare per le questioni regionali) ed infine della non ammissibilità delle Regioni a statuto speciale a partecipare al fondo *ex* articolo 9 della legge n. 281 e ai contributi speciali di cui all'articolo 12 della stessa legge.

Interviene successivamente il senatore Bacicchi che, rilevato come la bozza di documento conclusivo costituisca un'utile base di discussione, sottolinea anzitutto la positività del contatto tra le Regioni e il Parlamento, per cui nelle conclusioni dell'indagine occorrerebbe accennare all'opportunità di renderlo permanente e di istituzionalizzarlo. Tale rapporto, per quanto riguarda il bilancio, dovrebbe essere mantenuto con le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento. Ciò pone dei problemi relativamente ai Regolamenti parlamentari, problemi che andrebbero affrontati tenendo conto del fatto che oggi, oltre al Parlamento, esistono in Italia venti assemblee legislative. Inoltre, a giudizio del senatore Bacicchi, la sede del contatto generale Regioni-Parlamento dovrebbe essere la Commissione interparlamentare per le questioni regionali.

Per quanto riguarda il rapporto con l'Esecutivo in ordine al bilancio, il senatore Bacicchi ricorda l'ordine del giorno accolto dal Governo in materia durante la discussione del bilancio di previsione del 1973 e sottolinea il ritardo con il quale ad esso si è data attuazione dal momento che soltanto il nuovo Governo negli ultimi giorni ha proceduto a consultare le Regioni sul bilancio del 1974.

Tra le conclusioni dell'indagine — prosegue il senatore Bacicchi — dovrebbe figurare anche il riconoscimento della necessità di una modifica della legge finanziaria regionale a proposito del fondo *ex* articolo 8, chiaramente insufficiente, individuando tributi più dinamici per i quali introdurre la partecipazione regionale. Un'altra modifica della legge finanziaria dovrebbe prevedere la partecipazione del Parlamento alla ripartizione del fondo *ex* articolo 9, nonché un aumento delle possibilità di indebitamento delle Regioni. Egli aggiunge che l'iniziativa legislativa di una tale modifica della legge finanziaria regionale potrebbe essere assunta dalla Commissione bilancio.

Passando a parlare dei problemi connessi con il bilancio del 1974, il senatore Bacicchi contesta le asserzioni del senatore Brosio circa la non drammaticità della scadenza del 1975, alla quale le regioni dovranno presentarsi con delle realizzazioni. Perchè

ciò sia possibile, occorre che le regioni dispongano di mezzi, pur nel riconoscimento della fondatezza dei richiami all'austerità, fondati sulla situazione economica generale: ma la questione non è tanto quantitativa quanto qualitativa, perchè si tratta di spendere in modo nuovo. Dopo aver accennato alla necessità di rivedere i decreti di trasferimento delle funzioni, l'oratore sottolinea che è necessario incrementare nel 1974 il fondo *ex* articolo 9 e prevedere, se non nel bilancio, almeno nel corso dell'esercizio, l'attuazione dell'articolo 12 della legge finanziaria regionale sui contributi speciali.

Egli conclude osservando che, a suo giudizio, le regioni a statuto speciale dovrebbero essere ammesse a partecipare al fondo *ex* articolo 9, mentre è dubbio che possano beneficiare dei contributi *ex* articolo 12.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron annuncia che, nella prossima settimana, la Commissione potrà essere impegnata per l'esame dei decreti-legge attualmente alla Camera dei deputati ed annuncia che, in ogni caso, mercoledì prossimo verrà esaminato il disegno di legge di aumento del fondo di dotazione della GEPI.

La seduta termina alle ore 12,10.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, iniziato ieri: agli oratori intervenuti nella discussione generale, replicano il relatore Spigaroli ed il ministro della pubblica istruzione Malfatti.

Come considerazione di carattere generale, il senatore Spigaroli sottolinea come il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento sia frutto di un'ampia trattativa intercorsa non solo fra i Gruppi parlamentari, ma anche con le organizzazioni sindacali. Rivolto pertanto al senatore Bloise, a proposito della sua intenzione di proporre emendamenti, lo mette in guardia dal pericolo di creare motivi di ritardo perchè questo, precisa, sarebbe non breve ma probabilmente assai rilevante.

Il senatore Spigaroli pone poi in luce la stretta connessione esistente tra i vari Titoli del documento in esame e ne trae la conseguenza della inopportunità anche tecnica dello stralcio, da taluno ventilato, per esempio delle norme sugli organi collegiali, ovvero delle disposizioni in materia retributiva.

Dichiara quindi di non poter accogliere le critiche del senatore Plebe circa il preteso trasferimento, ad elementi non esperti, delle responsabilità di governo della scuola, per effetto dell'affidamento ai genitori della carica di presidente dei consigli di circolo o di istituto; fa presente che non appare fondata neppure la necessaria correlazione (sostenuta dal senatore Dinaro) fra « distretto scolastico » e riforma della scuola secondo le proposte della relazione Biasini; infine, soffermandosi sui rilievi formulati intorno all'articolo 17, riconosce le difficoltà interpretative che la norma presenta, ma esprime

me la convinzione che ne sia possibile una applicazione rispettosa dei diritti acquisiti: è certo comunque che, di fronte a quelle difficoltà che dovessero in prosieguo rilevarsi non superabili, verranno tempestivamente adottati i necessari rimedi, anche a livello legislativo.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Malfatti rivolge anzitutto un ringraziamento per il contributo offerto dai diversi oratori intervenuti nel dibattito; avverte quindi che si riserva di affrontare in modo più approfondito in Assemblea i complessi problemi oggetto della discussione, volendo, in questa sede, puntualizzare solo alcuni aspetti di particolare rilievo.

Il rappresentante del Governo, poi, afferma che la larga attesa creatasi nel mondo della scuola deve indurre ad approvare il disegno di legge con la massima speditezza possibile, speditezza che sarebbe gravemente compromessa da ulteriori emendamenti.

L'onorevole Malfatti prende in considerazione quindi gli aspetti a suo avviso maggiormente positivi del provvedimento e, tra questi, soprattutto (ma non soltanto) le norme sui miglioramenti retributivi; in via generale, mette in rilievo il fatto qualificante che, dopo decenni, il Parlamento sia sul punto di pronunciare la parola definitiva su un insieme di nuove norme organiche riguardanti una parte così importante dell'ordinamento scolastico.

Secondo il Ministro, peraltro, va riconosciuto che non in tutte le sue parti l'atto in esame risulta felicemente formulato: assicura comunque l'attenzione sua personale per garantire un'interpretazione applicativa doverosamente corretta.

Entrando nel merito, l'onorevole Malfatti si sofferma in modo particolare sugli organi collegiali, individuando in tale parte del provvedimento un elemento caratterizzante per il rinnovamento della vita scolastica sul quale, ammette poi rivolgendosi al senatore Plebe, non trova singolare che vengano a determinarsi nette contrapposizioni nei confronti delle linee implicitamente sottostanti alle osservazioni formulate dallo stesso senatore Plebe e dal senatore Dinaro.

Il rappresentante del Governo — che si dice sensibile ai rilievi del senatore Moneti circa l'esigenza della partecipazione degli enti locali (comuni e province) alla gestione decentrata della scuola — passa a trattare dell'articolo 17, sulla stabilizzazione del personale docente abilitato non di ruolo e sull'immissione in ruolo di detto personale a decorrere dal 1° ottobre 1974.

Da un canto definisce estremamente complesso e delicato il problema e dall'altro osserva che non manca spazio per una attenta considerazione delle compatibilità con diritti acquisiti e legittime aspettative sia del personale già in ruolo, sia degli iscritti nelle graduatorie previste dalle leggi precedenti per la sistemazione in organico di varie categorie di docenti: il Ministro ritiene peraltro possibile garantire, in via amministrativa, una corretta applicazione della norma; si riserva comunque (e in tal senso assume formale impegno) di presentare i necessari strumenti legislativi qualora la sede amministrativa dovesse dimostrarsi non adeguata.

Il ministro Malfatti infine, a proposito delle preoccupazioni manifestate circa la insufficiente tutela della libertà di insegnamento, osserva che essa non potrà in nessun caso essere suscettibile di interpretazioni riduttive o distorte rispetto ai principi costituzionalmente sanciti.

Seguono altri interventi.

Il senatore Bertola chiede chiarimenti sulle precisazioni del Ministro in ordine all'applicazione dell'articolo 17, specie nei riguardi dei criteri che saranno seguiti per garantire il rispetto dei diritti dei docenti già in ruolo a proposito dei trasferimenti e dei docenti iscritti nelle graduatorie speciali per la sistemazione in ruolo; il senatore Plebe si domanda se sia possibile, con atto amministrativo, modificare il testo della norma sopra richiamata, ed il senatore Urbani, pur esprimendo a sua volta preoccupazioni per certi aspetti non chiari della citata norma, fa presente che i senatori comunisti considerano caratterizzante il principio del passaggio in ruolo degli incaricati a tempo indeterminato riconosciuto appunto dall'articolo 17, di cui una soppressione o una sostanziale modificazione rappresenterebbe per essi una questione non tecnica ma politica.

Intervengono quindi, con dichiarazioni finali i senatori Valitutti, Dante Rossi, Moneti e Burtulo.

Il senatore Valitutti, nel ricordare di aver aderito lealmente al testo accolto dalla 7ª Commissione del Senato, pur non condividendone appieno tutti i punti, dichiara di essersi trovato in una situazione di grave disagio, invece, di fronte alla formulazione successivamente approvata dalla Camera: rispetto a questa, pertanto, si era riservato piena libertà di giudizio, naturalmente traendo le conseguenze che un voto negativo avrebbe comportato per la sua posizione di Sottosegretario per la pubblica istruzione allora occupata.

Non insiste ora sui motivi minori del dissenso e si limita ad indicare due punti, che egli ritiene assolutamente non accettabili: la pratica scomparsa delle note di qualifica per gli insegnanti (che dovevano essere sì riformate, del resto secondo quanto fatto anche da tutti gli altri Paesi, ma non abolite) e la normativa dell'articolo 17, senza precedenti nella nostra legislazione e costituzionalmente illegittima, non solo perchè in violazione dell'articolo 97 — terzo comma — della Carta fondamentale (che prescrive il concorso per l'accesso ai pubblici uffici) ma anche perchè contraria al principio della parità di trattamento. Per essere peraltro il suo un atteggiamento, non di opposizione ostruzionistica, ma semmai di collaborazione e di contributo, il senatore Valitutti, con un caldo invito, chiede che si provveda alle necessarie correzioni, che egli vorrebbe limitate a quelle essenziali per dominare appunto il rischio, tutt'altro che pretestuoso, di possibili ulteriori remore derivanti da una nuova lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Voto contrario è annunciato poi dal senatore Dante Rossi: ad avviso dell'oratore, il provvedimento non interpreta le aspettative della scuola ed anzi si presenta come un « bruttissimo pasticcio ». La Sinistra indipendente, tuttavia, prende atto dell'inesistenza di condizioni che consentano di modificare il testo in senso effettivamente migliorativo e pertanto, conclude il senatore Rossi, rinuncia a presentare emendamenti,

anche per evitare il male peggiore del prolungarsi di una grave lacuna nell'ordinamento scolastico del Paese.

Il senatore Limoni non nasconde di avere perplessità e riserve su molte delle modificazioni introdotte dalla Camera, ma soprattutto sulle disposizioni dell'articolo 17, pesantemente criticato nel mondo scolastico e sul quale egli darà voto favorevole soltanto per ragioni di disciplina.

Il senatore Moneti rivolge viva raccomandazione al Ministro perchè venga fatto ricorso a tutti gli strumenti disponibili per evitare che l'attuazione del più volte ricordato articolo 17 determini gli inconvenienti da tutti paventati, e quindi il senatore Burtulo dichiara di condividere le riserve manifestate dal senatore Limoni sul menzionato articolo: pertanto si augura che possa essere modificato, facendone bensì salva la sostanza (come ritiene possibile), anche per il doveroso rispetto degli impegni presi nel corso delle trattative di cui è frutto, ma eliminando i punti da cui è certo che conseguiranno gravissimi inconvenienti.

Infine voto contrario è annunciato dal senatore Plebe, che si associa alle motivazioni esposte dai precedenti oratori.

Il presidente Spadolini dà atto poi che proposte di emendamenti non sono state presentate, e quindi la Commissione conferisce al senatore Spigaroli mandato a riferire all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari-Aggradi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cifarelli.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SUI PROBLEMI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE NEL MOMENTO ATTUALE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Colleselli rivolge un saluto al ministro dell'agricoltura, onorevole Ferrari-Aggradi, ringraziandolo altresì per la sollecitudine con la quale ha accolto l'invito per la trattazione dei problemi della politica agricola comunitaria. Dopo aver augurato un proficuo lavoro al nuovo Ministro, ricorda gli altri problemi che investono la competenza della Commissione agricoltura del Senato, come i disegni di legge sulla zootecnia e quelli sulla protezione della natura. Rivolge quindi un saluto al sottosegretario Cifarelli ricordandone in particolare la partecipazione, in alcune occasioni importanti, ai lavori della Commissione.

Il ministro Ferrari-Aggradi rileva che l'invito della Commissione costituisce una positiva occasione per un esame dei problemi attuali della politica comunitaria, su cui è necessario l'impegno e la collaborazione di tutti. Ciò è tanto più importante quando si consideri che nella politica comunitaria il momento attuale impone una rimeditazione dell'attività finora svolta, in vista di un aggiornamento di importanti orientamenti. Per l'Italia, la cui agricoltura è caratterizzata da problemi peculiari spesso estranei alla sensibilità di altri Paesi, è necessario fissare una precisa strategia di sviluppo per l'agricoltura, collegata altresì agli obiettivi di sviluppo generale dell'economia del Paese.

Dopo aver ricordato che anche nel Trattato di Roma ai problemi dell'agricoltura venivano riservati strutture e procedure aperte, rispetto a quanto precisato per gli altri settori, rileva che già negli incontri di Stresa emerse il problema di una scelta fra gli interventi sulle strutture produttive agricole e quelli sul mercato e sui prezzi. Anche se in quella occasione si ritennero validi ambedue i sistemi di intervento, motivi organizzativi e finanziari hanno fatto finora prevalere, nell'attività concreta, gli interventi per la regolazione del mercato e il sostegno dei prezzi agricoli. Il Governo italiano peraltro ha sempre insistito per un più ap-

proprio rilievo alla politica per l'ammmodernamento delle strutture e per una stretta correlazione con la politica di mercato, volta a garantire redditi adeguati e a stimolare un razionale orientamento della produzione. Altri principi sostenuti in sede comunitaria sono quelli della globalità e dell'equilibrio degli interventi, intesi a sostenere, con omogeneità di livello, la più estesa gamma di settori dell'agricoltura.

La situazione attuale, caratterizzata da perturbazioni nel sistema monetario e dall'imminenza di un riesame globale dei risultati della politica comunitaria e degli orientamenti finora seguiti, evidenzia, accanto al problema della difesa dei redditi dei produttori, peraltro collegato con il problema delle misure di contenimento delle spinte inflazionistiche, anche il problema dei costi alla produzione. Dopo aver rilevato che negli altri paesi le disposizioni emanate dalla Comunità hanno immediata esecutività, mentre in Italia è necessaria l'emanazione di specifiche norme di recepimento, previo un determinato *iter* procedurale, avverte che tale situazione pone seri problemi di tempestività ed anche particolari responsabilità nell'iniziativa del Governo, anche sul piano organizzativo.

Passando ad esaminare i problemi delle strutture agricole, il Ministro afferma la necessità che, nel riesame globale della politica agricola comune, siano individuate forme e metodi nuovi di interventi sociali e strutturali capaci di migliorare i redditi medi dei produttori. Se vanno considerate le esigenze immediate di difesa e di sostegno dei produttori che hanno insufficienti possibilità economiche (e a tal fine occorre definire una nuova gerarchia dei prezzi comunitari), tale politica non può essere né esclusiva né prevalente. Si deve evitare la cristallizzazione di una sola formula operativa, per ricercare invece una strategia globale che dia contemporaneamente spazio alle politiche dei prezzi, delle strutture, dell'integrazione dei redditi, dell'organizzazione dei produttori e alla stessa politica regionale. Problema di fondo è l'esigenza di tempestive e razionali modifiche strutturali, anche se in tale ambito vanno attentamente valutati i condiziona-

menti posti dalle diverse realtà ambientali, sia in termini di perseguimento di redditi soddisfacenti, sia per i tempi necessari a produrre le trasformazioni.

Il Ministro sottolinea quindi la necessità che la legislazione italiana recepisca al più presto le misure comunitarie per la riforma delle strutture, rilevando che sul relativo schema la Commissione di Bruxelles ha già espresso parere favorevole; avverte che da parte del Governo vi è piena disponibilità a considerare i suggerimenti e le sollecitazioni che il Parlamento riterrà di formulare per rendere più rispondenti allo spirito comunitari e agli interessi italiani le nuove norme, che avranno applicazione in sede comunitaria già dalla fine dell'anno in corso.

Affrontando il tema dei prezzi dei prodotti cerealicoli, il ministro Ferrari-Aggradi contesta che in Italia vi possa essere un problema del pane, anche se nell'ambito comunitario si sono fatte sentire le conseguenze dell'eccezionale aumento di prezzo subito dai cereali su scala mondiale. Premesso che la produzione granaria europea è eccedentaria, precisa che non può esistere alcun timore per gli approvvigionamenti. Le misure attuate dal Governo, con la mobilitazione delle scorte AIMA e con una importazione straordinaria di grano manovrato dallo Stato, consentono di far considerare la situazione decisamente avviata verso la completa normalizzazione, anche con la costituzione di consistenti stoccaggi nelle aree nevralgiche del Mezzogiorno. L'esistenza di un mercato unico comunitario ha permesso di compensare determinati squilibri, peraltro momentanei sia per l'afflusso della produzione dell'annata, sia per l'incremento notevole delle produzioni previsto negli Stati Uniti.

Dopo aver rilevato che il fatto nuovo è costituito dal problema dei rapporti fra la Comunità e i Paesi terzi, accenna alle ripercussioni sul mercato europeo di alcune decisioni del Governo americano, oltre che della situazione monetaria, contestando peraltro che a tale situazione si possa far fronte con misure di tipo autarchico, come quelle prospettate dal Governo francese a favore della produzione europea di soia e di

mangimi, cui non ha aderito il Governo italiano.

Il Ministro si sofferma infine sul problema del mercato delle carni, per le vivaci tensioni dei prezzi verificatesi nell'anno corrente, osservando che se il fenomeno è indice di una accentuata carenza di disponibilità, va però considerato un certo accrescimento del patrimonio bovino comunitario, tale da far prevedere nel prossimo autunno maggiori disponibilità di carne e un progressivo allentamento della tensione dei prezzi.

In ogni caso, l'Italia deve essere impegnata alla realizzazione di un vero e proprio piano zootecnico nazionale, che, nel quadro della politica delle strutture, porti alla formazione di nuovi allevamenti, allarghi l'area di applicazione degli interventi specifici previsti dalle direttive comunitarie, valorizzi molte zone agricole, soprattutto quelle appenniniche. Va però considerata la gravità del problema della distribuzione, soprattutto per quanto concerne l'importazione delle carni e del bestiame, e la necessità di conseguire strumenti operativi atti ad evitare distorsioni del mercato e punte speculative.

Il ministro Ferrari-Aggradi conclude affermando che il Mercato comune dei prodotti agricoli, se funzionante, potrà divenire un valido strumento di equilibrio dei prezzi e di lotta contro l'inflazione e che la politica agricola comune potrà offrire un contributo sostanziale per la riforma delle strutture e per l'organizzazione dei produttori, agevolando quello sforzo produttivistico e di modernizzazione che deve esercitarsi sia sul piano della produzione, sia sul piano della commercializzazione. Tale contributo sarà tanto più significativo, quanto maggiore sarà la rispondenza alle direttive comunitarie da parte degli operatori agricoli, ai quali il Governo è tenuto a garantire, soprattutto nel momento attuale, i mezzi idonei per la loro espansione e per una più incisiva presenza nel tessuto economico e sociale del Paese.

Sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura prende la parola il senatore Rossi Doria, il quale pone il problema dell'atteggiamento italiano in vista del « Nixon

round », prospettando la necessità di una trattativa non limitata al problema commerciale, ma diretta anche a mettere ordine nel mercato internazionale. Rilevato che lo sconvolgimento monetario ha sostanzialmente demolito il sistema dei prezzi agricoli e che il mercato comune agricolo si sostiene solo con accorgimenti di emergenza, chiede chiarimenti sull'orientamento del Governo in merito alle proposte della Commissione comunitaria per un nuovo meccanismo di intervento sui prezzi e i mercati agricoli. Domanda altresì chiarimenti sulle misure per l'ammodernamento delle strutture, rilevando che le direttive comunitarie sono modellate sulla situazione ben diversa esistente negli altri Paesi, mentre lo schema predisposto dal Ministero a suo tempo appare inadeguato, per la sua impostazione centralistica, rispetto alla situazione italiana caratterizzata dalla rilevanza (sia sul piano istituzionale che su quello agronomico) delle varie Regioni.

Dopo aver chiesto altresì indicazioni su provvedimenti ugualmente rilevanti sul piano strutturale, quali quelli per la montagna e per la politica agricola regionale, si sofferma sul problema della crisi di alcuni prodotti, accennando alle carenze emerse per la crisi del pane a Napoli e per l'aumento del prezzo delle carni, per il quale auspica un intervento del Governo contro le manovre speculative.

Il senatore Scardaccione ribadisce la necessità che la Commissione sia posta in grado di collaborare preventivamente con il Governo alla definizione dei problemi della politica comunitaria, lamentando che in precedenti occasioni la Commissione sia stata chiamata soltanto a ratificare decisioni già acquisite, con frequente imbarazzo anche fra i Gruppi di maggioranza.

Una tale situazione dovrà essere superata, con ulteriori scambi di idee che dovrebbero aver luogo prima delle annunciate decisioni in sede comunitaria, previste per il prossimo autunno. L'esperienza dimostra che in seno alla Commissione sono possibili contributi rilevanti come è confermato da quei problemi che in tale sede erano già stati pro-

spettati nella dovuta maniera, senza che ne fossero derivate ripercussioni sui provvedimenti e sugli orientamenti concreti. Si sofferma quindi sul problema dell'intervento degli enti di sviluppo e dell'AIMA nel settore delle carni; sul problema degli incentivi indiscriminati alla produzione granaria; sul problema dell'irrigazione, condizionante anche per lo sviluppo zootecnico; e infine sul problema dell'aumento dei costi dei prodotti per l'agricoltura, che accentua la crisi dei produttori agricoli condizionati anche dalla esigenza del contenimento dei prezzi dei prodotti di largo consumo alimentare.

Il senatore Cipolla, dopo aver esposto alcune considerazioni sulla situazione di guerra commerciale che in fatto si sta determinando e dopo aver sostenuto la necessità che gli organi parlamentari siano posti in grado di collaborare con il Governo alla definizione di una linea di revisione della politica agricola comunitaria, pone il problema specifico di una preannunciata variazione al bilancio della Comunità, con un incremento del 25 per cento di fondi destinato alla Sezione garanzia del FEOGA, fondi in parte sottratti alla politica per le strutture, e prevalentemente destinati a risolvere il problema delle eccedenze di burro. Dopo aver definito inaccettabile che i fondi di tale sezione siano tutti a carico diretto della Comunità, mentre per la Sezione orientamento sia previsto un apporto anche dei singoli Stati, chiede chiarimenti sul problema del prezzo dello zucchero e delle misure previste dal Governo.

Osserva quindi che le manovre speculative sul prezzo del grano duro e dell'olio possono pregiudicare le integrazioni di prezzo su tali prodotti, e cioè l'unico contributo fornito dalla Sezione garanzia all'agricoltura italiana e a quella meridionale in particolare; ed avverte i pericoli che ne potrebbero derivare per i redditi dei produttori, auspicando quindi la trasformazione del sistema di intervento che preveda il sostegno dei redditi anziché l'indiscriminato sostegno del prezzo di taluni prodotti. Rileva peraltro che in tal senso può intendersi un accenno contenuto in un intervento del Presidente del Consiglio. Dopo aver richiamato l'attenzione sui problemi che vengono posti all'agri-

coltura meridionale dalla politica comunitaria per i paesi mediterranei, afferma infine l'esigenza di un maggiore peso decisionale per le regioni, anche in relazione alla politica agricola comunitaria, contestando alcune riserve già espresse in proposito da parte del precedente Governo.

Il senatore Pistolese, premesso che occorre assicurare al nostro paese una maggiore credibilità in sede europea, anche in vista del nuovo bilancio comunitario fondato su risorse proprie, afferma l'esigenza che il Governo italiano si prepari con tempestività alla nuova situazione, così come è necessario seguire con attenzione l'evoluzione della politica regionalistica della Comunità. Dopo aver raccomandato che si tenga conto delle esperienze legislative degli altri paesi europei, sottolinea l'opportunità di un migliore collegamento e coordinamento fra i vari ministeri di volta in volta impegnati in sede comunitaria. Si sofferma quindi sui problemi delle integrazioni di prezzo per l'olio e il grano duro, lamentando l'assenza di fondi da oltre sette mesi ed approvando l'accentramento delle erogazioni da parte dell'AIMA. Confermato l'impegno europeistico del Gruppo del MSI-Destra nazionale, avverte che sullo specifico problema della crisi del pane a Napoli interverrà quando sarà discussa una interrogazione da lui presentata.

Il senatore Zanon afferma il principio che, nell'ambito della politica agricola, è indispensabile, oltre alla programmazione generale, anche una programmazione specifica per singoli settori produttivi, quali la zootecnia e l'ortofrutticoltura, la viticoltura, eccetera.

Dopo aver sottolineato l'importanza del problema della montagna in sede europea, esprime perplessità sulle direttive predisposte in sede comunitaria, i cui parametri operativi sono inadeguati per la realtà della montagna italiana, e rileva che le future decisioni rappresentano una svolta decisiva per l'avvenire di tali zone. Si sofferma quindi sul problema dei rapporti fra la Commissione ed il Ministero, affermando la necessità di una ampia e tempestiva informazione sui provvedimenti legislativi in discussione e sul-

le eventuali implicazioni amministrative, lamentando inammissibili riserve a livello burocratico.

Il senatore De Marzi si richiama anzitutto alle valutazioni, da lui molte volte espresse, contro quei criteri tecnici od economici che pretendono di giustificare provvedimenti di distruzione o di limitazione delle produzioni, affermando che nessun interesse egoistico o settoriale può giustificare tale danno arrecato agli interessi dell'umanità e ricordando che di ogni misura del genere sono sempre emersi, a distanza di tempo, i risultati negativi. Sottolinea quindi la gravità della situazione di esasperazione determinatasi nelle campagne per la crisi nelle produzioni zootecniche, dovuta all'inspiegabile diminuzione dei prezzi alla produzione e al contemporaneo aumento dei mangimi. Rilevata la necessità di contenere i prezzi di tali prodotti, prospetta l'opportunità di ripristinare i prelievi sulle importazioni di bestiame ed auspica che possa essere concluso lo esame dei disegni di legge sulla zootecnia, bloccati in attesa delle decisioni del Governo sui finanziamenti. Concorde sulla necessità di un intervento diretto dello Stato nel settore dell'importazione di carne, auspicando che l'eccessivo potere economico degli operatori privati possa essere contenuto con l'intervento dell'AIMA e degli enti di sviluppo, con proprie strutture distribuite nelle varie regioni. Conclude accennando alla possibilità che il nostro Paese, nel prossimo « Nixon round », si richiami alle posizioni della Francia, la cui economia agricola presenta le maggiori affinità con la situazione italiana.

Il senatore Boano richiama l'attenzione su alcune espressioni contenute nei documenti elaborati in sede comunitaria in vista del « Nixon round », rilevando che in tali documenti si definiscono intangibili non solo i principi della politica agricola comune, ma anche i meccanismi per tale politica, con una aggiunta approvata in sede del Consiglio dei ministri.

Dopo aver analizzato il riferimento ai principi, rileva che per meccanismi possono intendersi solo i molti regolamenti comunitari

ed osserva quindi che la prospettata immutabilità di tali regolamenti precluderebbe ogni possibilità di riesame e di aggiornamento della politica agricola. Premesso che un tale risultato è perseguito dalla Francia soprattutto in vista delle implicazioni sulla situazione interna in sede comunitaria, più che per il problema dei rapporti con i paesi terzi, solleva il problema specifico dello stanziamento suppletivo alla Sezione garanzia del FEOGA, determinato dalle eccedenze di burro, rilevando che tale esempio conferma la necessità di una modifica che ponga fine, in una delle possibili maniere, al principio dell'automatico e illimitato intervento della Sezione garanzia per le produzioni eccedentarie. Osserva altresì che ciò appare ancora più urgente in vista del nuovo bilancio rigido della Comunità, nel quale una quota imprevedibile, ed anche abnorme, degli stanziamenti potrebbe essere di anno in anno assorbita dal carattere automatico di tali interventi. Conclude affermando l'esigenza che l'Italia persegua in via autonoma una propria linea di politica comunitaria, ispirata ai caratteri peculiari dei propri interessi.

Il senatore Majorana, pur concordando sull'importanza della politica delle strutture, rileva che essa è valida a lungo termine, mentre la situazione contingente richiede un adeguato sostegno anche ai prezzi dei prodotti agricoli, compreso il grano duro, le cui quotazioni possono diminuire coi prossimi raccolti. Osserva peraltro che il miglioramento delle strutture è rilevante non solo dal punto di vista economico, per le ripercussioni che potranno derivarne sui costi e sui prezzi, ma anche dal punto di vista sociale, per il contenimento del grave fenomeno dell'esodo rurale. Avverte peraltro che una tale politica richiede meccanismi e procedure amministrative adeguati, lamentando ad esempio che, a distanza di mesi dall'approvazione delle relative provvidenze, nessun contributo sia stato erogato per gli agricoltori siciliani colpiti dalle alluvioni. Affrontando i problemi della zootecnia, concorda sul criterio di incrementare l'irrigazione, ma ribadisce l'esigenza di altre infrastrutture, come le abitazioni e le

strade, e raccomanda di non trascurare il problema della sicurezza nelle campagne, pregiudicato talvolta da provvedimenti in-tempestivi, come l'abolizione della « Anagrafe bestiame » che in Sicilia potrebbe ridare incentivo all'abigeato, reato che poteva ritenersi scomparso.

Il senatore Del Pace osserva che i vari problemi prospettati in relazione alla politica agricola comune confermano l'esigenza che la Commissione sia non solo informata ampiamente su tali problemi, ma possa discuterne in via preventiva e concorrere alle relative decisioni, come è previsto da documenti parlamentari approvati nella precedente legislatura ed è richiesto anche in seno ai Gruppi di maggioranza. Chiede quindi che il Ministro riprenda in seno alla Commissione i problemi prospettati, in tempo utile prima delle scadenze dell'autunno. Prendendo lo spunto dai problemi della zootecnia e dalle incongruenze del regime dei prelievi sia sulle carni, sia sui mangimi, che hanno in parte determinato la crisi attuale, avverte la necessità di interventi sul prezzo dei mangimi e dei cereali; richiamandosi anche alle interpellanze presentate dal Gruppo comunista e discusse col precedente Ministro, ribadisce il principio che, nel riesame della politica comunitaria, all'integrazione dei prezzi si sostituisca come obiettivo principale l'integrazione dei redditi di lavoro dei produttori agricoli contadini.

Il senatore Mazzoli, riferendosi a problemi specifici dell'agricoltura di montagna, sottolinea la preoccupazione per la ventilata esclusione degli allevamenti bovini di razza « bruno-alpina » dalle sovvenzioni comunitarie per le zone disagiate, rilevando che tale razza, a duplice attitudine, è insostituibile nelle vallate alpine. Richiama quindi l'attenzione sulla possibile crisi degli allevamenti avicoli e suinicoli, determinata dalla diminuzione dei proventi e dall'aumento dei costi, auspicando provvedimenti idonei a ridare fiducia agli allevatori.

Il ministro Ferrari-Aggradi ringrazia anzitutto il Presidente e tutti i senatori intervenuti per le cortesi espressioni e gli auguri a lui rivolti, esprimendo compiacimento per l'impegno emerso nei vari interventi e

dichiarando di concordare su gran parte delle osservazioni formulate, che si riserva di approfondire. Precisa quindi che è impegno del Governo non solo di informare gli organi parlamentari, ma renderli partecipi, con le procedure che potranno essere proposte e per le quali si rimette alla presidenza della Commissione, della elaborazione preventiva degli orientamenti di politica comunitaria. Ciò non solo contribuirà a dare maggiore efficacia alla presenza italiana negli organi comunitari, ma potrà facilitare la sollecita approvazione parlamentare delle norme per l'attuazione della politica comunitaria.

Si sofferma quindi su alcuni dei problemi prospettati, osservando al senatore Rossi Doria che la situazione attuale conferma che la politica agricola comunitaria non può sostenersi senza un sistema di cambi fissi fra le monete, al quale sarà opportuno ritornare anche se sarà necessario attendere la realizzazione di alcuni presupposti. In attesa di tale obiettivo, contesta l'opportunità di iniziative di tipo autarchico ed osserva che il rispetto dei principi dell'economia di mercato non comporta l'accettazione di assurdità o distorsioni che tale economia tendono ad uccidere, mentre occorre una iniziativa dello Stato contro tali fenomeni, con adeguati strumenti. In particolare, per quanto concerne le carni, rileva che strumenti del genere sono a disposizione di un Paese certamente liberista, come l'Inghilterra; osserva peraltro che, in attesa di più incisivi interventi da parte dei poteri pubblici, sono possibili misure ugualmente efficaci, come la costituzione di scorte a disposizione del Governo italiano presso altri Paesi della Comunità.

In merito al problema dei bilanci comunitari, concorda sull'esigenza di riconsiderare il criterio dell'intervento automatico della Sezione garanzia, così come dichiara di condividere i rilievi in merito alla diversa disciplina della Sezione garanzia rispetto alla Sezione orientamento del FEOGA. Si sofferma quindi sull'esigenza di attuare strutture o procedure adeguate per consentire alle Regioni un costruttivo apporto preventivo alla

definizione degli orientamenti sulla politica agricola comune, anche in vista delle competenze di tali Regioni per l'attuazione delle singole disposizioni.

Dopo aver assicurato al senatore Zanon che agli organi parlamentari saranno forniti tutti i dati e i documenti di volta in volta occorrenti e al senatore Majorana una particolare attenzione al problema della erogazione delle provvidenze per gli alluvionati, richiamandosi ai problemi della zootecnia conferma la disponibilità del Governo per una sollecita definizione dei disegni di legge già all'esame della Commissione, avvertendo peraltro che sono imminenti importanti decisioni relative a tale settore.

Il ministro Ferrari-Aggradi, cogliendo l'occasione del suo primo incontro con la Commissione, comunica quindi che il Governo si è impegnato a riconsiderare il problema della riforma dell'affitto dei fondi rustici e che è disponibile ad accettare sostanziali emendamenti al testo in esame, con la procedura che risulti più tempestiva. Conclude richiamando l'attenzione della Commissione sulla necessità di esaurire prima delle ferie estive la discussione e l'esame dei disegni di legge concernenti gli interventi per il settore ortofrutticolo e il finanziamento dell'attività agricola.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, dopo aver ringraziato il Ministro per il suo intervento, preso atto delle sue dichiarazioni in merito al disegno

di legge sull'affitto dei fondi rustici, avverte che il problema potrà essere esaurito nell'ambito della Commissione prima della ripresa dei lavori del Senato dopo le ferie estive, eventualmente anche con una specifica riunione nel mese di settembre. Avverte altresì che nelle sedute della prossima settimana potrà essere esaminato il disegno di legge sui prodotti ortofrutticoli (per il quale rinnova al Ministro la richiesta di fornire dati e documenti) ed il disegno di legge sul finanziamento dell'agricoltura, ricordando peraltro che la Commissione ne ha già chiesto l'assegnazione in sede deliberante.

Il Presidente si riserva infine di sentire l'Ufficio di presidenza in merito alle procedure atte a consentire una più ampia partecipazione della Commissione all'elaborazione delle linee di politica comunitaria, come prospettato nel dibattito odierno, del quale sottolinea il carattere positivo e costruttivo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° agosto, alle ore 9,30, in sede deliberante e referente; all'ordine del giorno, gli altri argomenti già previsti per la seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,15.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21